

Il presidente della Corte costituzionale sulla polemica tra Sica e il pg Mancuso
«Le intercettazioni telefoniche preventive si svolgono soltanto in casi eccezionali»

«L'alto commissario antimafia le adotti ma occorre la massima responsabilità È uno strumento posto al limite tra Stato democratico e Stato autoritario»

Saja: «Controllare quei superpoteri»

Le intercettazioni telefoniche preventive vanno compiute con la massima responsabilità perché proprio qui sta il limite tra lo Stato autoritario e lo Stato democratico.

MARCO BRANDO

ROMA. Il «caso Sica» e le polemiche seguite al recente intervento svolto venerdì scorso dal procuratore generale di Roma, Filippo Mancuso, hanno trovato udienza anche a palazzo della Consulta. L'occasione è stata offerta dalla consueta conferenza stampa d'inizio d'anno svolta dal presidente della Corte costituzionale Francesco Saja.

La polemica Sica-Mancuso verteva sull'opportunità delle intercettazioni telefoniche preventive, cioè quelle svolte prima che la persona sotto controllo abbia commesso un delitto.

Le critiche alla legge di riforma carceraria Gozzini per quel che riguarda la presunta leggerezza con cui vengono dati permessi ai detenuti.

«La Costituzione contiene una precisa disposizione sulla presunzione di innocenza. Non sono ammissibili deroghe tanto più che l'Italia ha sottoscritto impegni internazionali che deve rispettare».

Saja ha dunque fatto affermazioni contro corrente rispetto a quelle dei fautori di misure eccezionali se non addirittura forcaiole ieri pomeriggio il presidente del Consiglio.



Francesco Saja

Un buon esempio: seicento sentenze in un anno

ROMA. Francesco Saja presidente dell'Alta corte, ha fatto il bilancio della frenetica attività che ha permesso di depositare nell'arco del 1989 quasi 600 sentenze.

Processo costituzionale. Deve essere reso sempre più rapido. Ma i giudici ordinari devono trasmettere tempestivamente le ordinanze di remissione alla Corte.

Finanza pubblica. Dalle decisioni della Corte possono derivare indirettamente conseguenze sul bilancio dello Stato.

La famiglia. Rafferma i valori che contraddistinguono i rapporti tra coniugi e tra genitori e figli.

Diritto tributario. È assoluta, urgentissima necessità di una profonda revisione dell'intera normativa.

Penali. Costituiscono una retribuzione differita per cui il lavoratore anche in quietanza ha diritto a un trattamento proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto.

Nel pomeriggio i giudici costituzionali si sono riuniti in camera di consiglio per iniziare la discussione dedicata all'ammissibilità del referendum sulla caccia e sui pesticidi.



Il cardinale Ugo Poletti

«Mafia e camorra creano un clima da guerriglia»

Il presidente della Cei ha rivolto un appello alle istituzioni, alle forze politiche e sociali per un'azione concordata per debellare la criminalità organizzata.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Nella relazione tenuta ieri al Consiglio permanente della Cei il cardinale Ugo Poletti ha fatto un quadro allarmante dei «mali sociali» che affliggono il nostro paese.

Per il presidente della Cei non si riesce ad affrontare ed a correggere tempestivamente e coraggiosamente questi mali sociali, essi finiranno per minare e indebolire profondamente l'ordine pubblico.

Ma non tutto è negativo. Ha precisato ricordando come la Chiesa sia in prima linea da tempo nel fronteggiare questi fenomeni da cui, anzi, è stata pure minacciata.

Chiaromonte a colloquio con il capo dello Stato

Sica si appella a Gava e Vassalli «Fiducia o mi dimetto»

Una raffica di colloqui e consultazioni ai vertici delle istituzioni sta decidendo il destino di Domenico Sica. Dopo gli incontri di lunedì, ieri il capo dello Stato ha parlato a lungo con il presidente dell'Antimafia, mentre Gava e Vassalli erano stati convocati da Andreotti.

CARLA CHELO

ROMA. Dopo Cossiga, Andreotti. La bufera che ha investito l'alto commissario per la lotta alla mafia cambia casa ogni giorno.

commissario dovrà lasciare il suo posto.

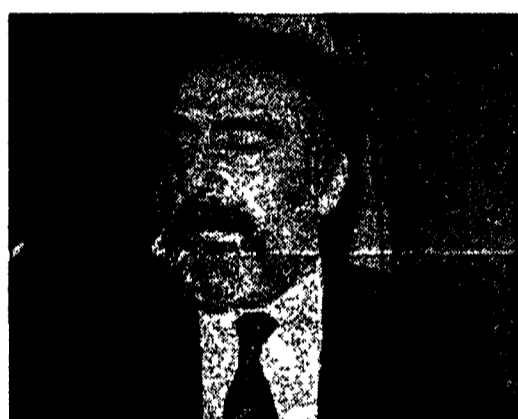
Quasi alla stessa ora in cui si svolgeva l'incontro presso la commissione a Gava e Vassalli si sono svolti anche altri colloqui.

Non ci sono state indiscrezioni neppure sull'argomento dell'incontro alla presidenza del Consiglio.

vorare con Sica. Altri tre invece si sono schierati contro questa decisione.

L'ultima parola, dunque, passa ora alla riunione del plenarium indetta per la prossima settimana e l'esito, se non ci saranno colpi di scena, sembra segnato.

leri nella seconda commissione a favore della revoca erano Carlo Smuraglia, membro laco eletto su indicazione del Pci, e i rappresentanti di Unicoi, la corrente di maggioranza della magistratura.



L'alto commissario Domenico Sica

problema della compatibilità delle funzioni e dei poteri attribuiti all'alto commissario con la posizione costituzionale della magistratura.

Bollette Sip

Ha un prezzo il pagamento in banca

ROMA. La banca può ben pretendere il pagamento di 1.800 lire di commissione per la bolletta Sip, in quanto presta un servizio che ha senza dubbio un costo e che deve essere supportato dall'utente.

Una sentenza del vice giudice conciliatore Hamilton con la quale è stata accolta l'opposizione presentata dalla Bnl e dalla Sip al decreto ingiuntivo che tre anni fa invece un altro magistrato dello stesso ufficio aveva emanato imponendo all'istituto di credito ed all'ente telefonico la restituzione della somma.

«Capimmo subito che su Ustica c'era stata una esplosione»

Che il Dc9 di Ustica era stato abbattuto da un'esplosione, lo si capì poche ore dopo. L'ha detto ieri, davanti alla commissione Stragi, il colonnello Guglielmo Lippolis.

VITTORIO RAGONE

ROMA. La mattina del 28 giugno 1980 quando recuperammo i primi resti del Dc9 e i corpi che naufragavano, pensammo subito ad un'esplosione.

L'ipotesi di una esplosione infatti non ebbe diritto di cittadinanza perché era stato sottoposto da poco a una revisione globale. Ci facemmo un'idea di dove era avvenuto lo scoppio.

del centro radar di Marsala e responsabile della sala operativa. Ballini e Salmè - incriminati dalla magistratura - si sono presentati in audizione libera.

Caso Calabresi, Bompressi si difende «Non ho niente da ricordare»

Al processo per l'omicidio Calabresi la parola passa agli imputati chiamati in causa da Leonardo Marino.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Il primo imputato a doversi difendere dalle accuse di Leonardo Marino è Ovidio Bompressi.

colpi mortali a Calabresi a Milano quando, secondo tre testi presentati dai suoi difensori si trovava alle 13.30 a Massa a bere l'aperitivo al bar Eden.

Durante una perquisizione in casa sua aveva ricordato il legale «le fu sequestrato un moschetto che lei disse di aver trovato in montagna e di aver conservato».

La confondate prospettiva non attenua tuttavia l'impressione generale di difficoltà lasciata dall'imputato, e la penellata conclusiva tracciata dal patrono di parte civile per il figlio di Calabresi avv. Luigi Li Gotti.